



Riflettori puntati sulle catene di fornitura globali nel seminario tenutosi al Centro Studi Cisl di Firenze

Diritti sotto attacco

Firenze (*nostro servizio*) - Diritti umani sotto attacco, stipendi da fame, incidenti industriali, misure di sicurezza non adeguate, dumping salariale. I fenomeni di delocalizzazione produttiva nei paesi in via di sviluppo hanno innescato una corsa al ribasso sugli standard capace di avere un impatto notevole sul mercato del lavoro globale. Il ruolo delle catene di produzione nell'ambito dell'economia globalizzata diviene allora sempre più rilevante. Una produzione frammentata e di non facile interpretazione che continua a riprodurre un modello iniquo capace di generare impatti negativi anche nei paesi ad economia avanzata. La crisi economica ed occupazionale, la stagnazione salariale, il sistematico attacco ai diritti dei lavoratori sono l'altra faccia di una medaglia conosciuta da potenti multinazionali che continuano a macinare profitti da record. Le catene di fornitura hanno dunque la capacità e la possibilità di ridefinire i rapporti di lavoro in tutto il mondo. Secondo le analisi dell'Ilo, sarebbero circa 450 milioni i lavoratori impiegati nelle catene globali, una persona su cinque, ovvero il 20,6% dell'impiego nel mondo. Una rete estesa che, nei dati Unctad, risulta collegata all'80% del commercio globale. Nonostante le ragguardevoli dimensioni, gli abusi perpetrati lungo le catene di fornitura riescono spesso a sfuggire all'attenzione dell'opinione pubblica e all'azione dei sindacati. Gli eventi tragici che regolarmente si verificano lungo le catene produttive, come il crollo della fabbrica di Rana Plaza in Bangladesh, rappresentano le estreme conseguenze dei comportamenti irresponsabili delle multinazionali.

Quello delle catene di fornitura globali è un sistema complesso, ed evidentemente non sostenibile, che deve essere analizzato nella sua

totalità per comprendere al meglio la portata delle sfide e per predisporre i migliori strumenti per fronteggiarle. Sfide a cui il sindacato non si può sottrarre considerando che nell'economia dell'interdipendenza i destini dei lavoratori di tutto il mondo sono sempre più connessi. Ed è proprio su questo versante che il sindacato sembra essere in grado di giocare le sue migliori carte. Le esperienze

portante. Non è allora un caso che il seminario unitario sull'azione sindacale nelle imprese multinazionali e le catene di fornitura si sia svolto proprio presso il Centro Studi di Firenze, una struttura da sempre all'avanguardia

Un sistema alternativo di progresso sostenibile

plena che può essere affrontata attraverso un'azione sindacale rinnovata e rafforzata. È in questo contesto che il concetto di cooperazione fra categorie, sindacati globali, organizzazioni non governative e attori istituzionali as-

fallito l'obiettivo del progresso sociale; vogliamo capire come rendere gli strumenti in nostro possesso più efficaci per rafforzare l'azione sindacale nell'economia dell'interdipendenza attraverso un percorso condiviso e la co-

del Lavoro, e del punto di contatto nazionale (Pcn) presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Il seminario ha rappresentato la continuazione ideale di un primo confronto politico unitario, avvenuto il primo marzo 2016 con l'Ilo e il Tuac a Roma, e costituisce un passo importante in vista della Conferenza Internazionale del Lavoro, dedicata proprio alle catene di fornitura globali,



acquisite dimostrano che per vincere la partita è necessario fare rete e stringere alleanze coinvolgendo oltre che ai partner sindacali anche gli attori istituzionali e le organizzazioni della società civile. In questo senso, le esperienze di cooperazione sindacale presenti nel curriculum della Cisl possono rappresentare un bagaglio im-

per il suo ruolo di formazione ma anche di promozione di azione sindacale a livello internazionale. Il percorso formativo nasce dunque da una riflessione condivisa sul ruolo sempre più rilevante delle imprese multinazionali e delle catene di fornitura nel mercato del lavoro e nell'economia globale. Una sfida urgente e com-

sume una rilevanza strategica fondamentale, così come ha sottolineato il direttore del corso, Francesco Lauria, in apertura dei lavori: "Alla base di questo corso, il primo unitario degli ultimi quindici anni organizzato qui a Firenze, - ha spiegato Lauria - c'è l'idea della costruzione di alternative a un modello di sviluppo in crisi che ha

struzione di una rete". L'evento, organizzato con il supporto dell'Etui, l'Istituto sindacale europeo, ha contato sulla partecipazione dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, dei sindacati globali IndustriAll e Bwi, della Clean Clothes Campaign, del Tuac, il comitato consultivo sindacale dell'Ocse, dell'Ilo, l'Organizzazione Internazionale

in programma nel prossimo mese di giugno a Ginevra, e della peer review del Pcn italiano, programmata per il prossimo mese di settembre. Presenti al seminario i referenti al Pcn, Giacomo Barbieri, per la Cgil, Bianca Cuciniello, per la Uil e Francesco Lauria per la Cisl.

Manlio Masucci

Dalla formazione all'azione. Un kit di strumenti nelle mani delle organizzazioni sindacali per rispondere alle sfide della globalizzazione

Firenze (*nostro servizio*) - Informazione e formazione come elementi fondamentali di un'azione sindacale rafforzata. Il corso unitario tenutosi a Firenze sulle imprese multinazionali e le catene di fornitura ha rappresentato una prima tappa di un percorso promettente considerando l'alta partecipazione di tanti protagonisti di settori diversi e di attori istituzionali. I contenuti del seminario contribuiranno inoltre alla realizzazione di un kit formativo che permetterà di ampliare e consolidare ulteriormente il network. Stabilire un contatto solido fra l'azione sindacale nazionale e quella globale è d'altra parte una necessità sempre più avvertita dai sindacati. Oltre alle sinergie, essenziali per innescare i processi, si è discusso anche di tutti quegli strumenti in grado di sostenere l'azione

sindacale già disponibili e spesso non sfruttati in tutte le loro potenzialità. Uno degli strumenti più rilevanti a cui i sindacati possono far riferimento sono le linee guida dell'Ocse per le imprese multinazionali, illustrate da Kirsty Drew del Tuac. Le linee guida Ocse sono raccomandazioni basate sugli standard internazionali firmate da 46 paesi e sono applicabili alle multinazionali registrate o presenti nei paesi firmatari. Le linee guida prevedono un meccanismo di reclamo attraverso i punti di contatto nazionali, i Pcn, che possono convocare le parti in causa per aprire un confronto sui problemi riscontrati. Uno strumento ancora poco utilizzato dai sindacati, soprattutto in Italia. Sui 179 casi finora sottoposti ai Pcn di tutto il mondo, solo tre sono stati presentati dai sindacati italiani e

in una sola occasione il reclamo è stato accolto. È il caso della Eaton, nel 2011, mentre i precedenti casi contro Fiat in India e De Coro in Cina, presentati nel 2007, non hanno avuto seguito. L'aggiornamento delle linee guida, avvenuto nel 2011, permette ora ai sindacati di disporre di uno strumento più adeguato alle sfide della globalizzazione e delle catene di fornitura. L'utilizzo efficace delle linee guida dipende anche dal corretto funzionamento del Pcn, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, rappresentato, in occasione del seminario, da Benedetta Francesconi e da Rossella De Rosa. La natura delle linee guida, non vincolanti per le multinazionali, presuppone infatti un impegno concreto da parte dei governi affinché gli accordi vengano effettivamente rispettati. La man-

Kirsty Drew (Tuac): i governi possono farsi valere anche in mancanza di un sistema sanzionatorio

delle multinazionali



Firenze (nostro servizio) - Uno strumento ancora scarsamente utilizzato ma dalle grandi potenzialità soprattutto dopo l'aggiornamento del 2011. Le linee guida dell'Ocse possono rappresentare un punto di riferimento importante per i sindacati in virtù del loro meccanismo di reclamo presso i Pcn. La mancanza di un sistema sanzionatorio rende teoricamente lo strumento meno efficace ma l'esempio del Canada, che ha elaborato con successo un sistema di "conseguenze" per le multinazionali, induce all'ottimismo. Conquiste ha intervistato Kirsty Drew del Tuac che ha invitato il governo italiano ad approfittare del prossimo G7 per rafforzare i Pcn facendo riferimento proprio al modello canadese.

Linee guida Ocse: il modello canadese al prossimo G7

ternativi altrettanto efficaci. In particolare, nel 2011 c'è stato un aggiornamento delle linee guida per adeguarle alla sfida delle catene di fornitura globali e per renderle molto più efficaci ed utili.

diritti sindacali. In Italia c'è un minor uso perché ci sono altri strumenti a disposizione che mancano ai sindacati statunitensi. Ma per quanto riguarda le compagnie italiane operanti all'estero le linee guida sono l'unico strumento utile

dimento e cosa i sindacati si possono aspettare dal Pcn?

Le linee guida Ocse dicono che le multinazionali hanno una responsabilità per la violazione dei principi sottoscritti nelle catene di fornitura e devono quindi

che il ruolo del governo è molto importante per mettere pressione alle multinazionali.

Quali sono gli strumenti in mano ai governi per far rispettare le linee guida considerando che non si possono imporre sanzioni? Da questo punto di vista l'esempio del Canada



Quello del Canada è veramente un buon esempio e potrebbe anche incoraggiare altri governi e punti di contatto a fare lo stesso, compreso quello italiano. In seguito al rifiuto di una delle sue compagnie minerarie di partecipare al procedimento del Pcn, il Canada ha deciso di introdurre una novità nell'ambito delle politiche di responsabilità sociale. In pratica, se una compagnia non partecipa ai procedimenti di mediazione, il governo potrebbe ritirare il suo supporto sia a livello economico che diplomatico. In questo caso, se una compagnia investe all'estero non potrà più far affidamento sull'aiuto dell'ambasciata, partecipare alle missioni commerciali e potrebbe addirittura vedersi negati sgravi e benefici per gli investimenti.

Come si potrebbero spendere i sindacati italiani e il nostro governo per promuovere e rendere più efficaci le linee guida? L'esempio del Canada dimostra che i governi possono e devono utilizzare la loro influenza per rendere questi procedimenti effettivi e il vostro paese può giocare un ruolo di primissimo piano in questa direzione. L'Italia avrà infatti la presidenza del G7 il prossimo anno e potrebbe far in modo che i paesi membri considerino di adottare questo meccanismo, che definisco "delle conseguenze", per rafforzare i Pcn. Quello del Canada è un modello riproducibile ma non dimentichiamo che l'obiettivo principale è quello di raggiungere un accordo e non sanzionare le compagnie. Il modo di ottenere un accordo è quello di individuare i giusti incentivi per le imprese ad aprire un dialogo. Bisogna allora rafforzare il sistema per ottenere questo obiettivo.

Man. Mas.

Dottoressa Drew, perché le linee guida dell'Ocse sono importanti?

Le linee guida rappresentano l'unico strumento che abbiamo con un meccanismo di reclamo. Non è uno strumento perfetto ma sappiamo che può essere molto efficace e per questo vogliamo che i sindacati lo usino con maggior frequenza. Abbiamo avuto fino ad ora solo 179 reclami in tutto il mondo e neanche un caso in relazione alle catene di fornitura.

Perché fino ad ora lo strumento ha avuto un utilizzo limitato da parte dei sindacati?

Il problema secondo me è che non c'è una adeguata conoscenza di questo strumento. Alcuni settori e alcune organizzazioni lo usano molto ma nella maggioranza dei casi non viene utilizzato. Nell'economia attuale, considerando la crescita delle catene di fornitura, può risultare invece molto utile anche perché non esistono strumenti al-



Dove si utilizzano maggiormente le linee guida e come potrebbero essere usate dai sindacati italiani?

Sicuramente negli Stati Uniti c'è un utilizzo maggiore delle linee guida ma questo dipende dal fatto che ci sono molte violazioni dei

per i sindacati. In Italia è inoltre attivo un punto di contatto estremamente qualificato. Per questo invito a utilizzare maggiormente il Pcn per intervenire nelle catene di fornitura.

Può allora spiegarci il funzionamento del proce-

impegnarsi nella risoluzione dei problemi. Questo obbligo non esisteva prima del 2011. Il Pcn può aprire un tavolo con le multinazionali e i sindacati e agevolare il dialogo. Non dobbiamo scordarci che stiamo parlando di una soft law ed è per questo

può essere riproposto anche altrove?

Le linee guida non sono uno strumento vincolante, per cui non ci possono essere sanzioni ma ci possono essere conseguenze per le multinazionali che rifiutano di partecipare al procedimento del Pcn.

canza di un meccanismo sanzionatorio, hanno spiegato i rappresentanti del Pcn, non facilita il compito anche se l'esempio del Canada, che è riuscito a predisporre meccanismi di persuasione non sanzionatori a carico delle multinazionali inadempienti, fa ben sperare in un cambio di passo anche in altri paesi.

Le linee guida Ocse rappresentano dunque uno strumento rilevante soprattutto in virtù del meccanismo di denuncia delle inadempienze. La Dichiarazione dell'Ilo sulle multinazionali, affiancata dalla Dichiarazione sui principi e diritti fondamentali del lavoro, contiene un altro punto di forza. Si tratta infatti di una dichiarazione tripartita, quindi sottoscritta dalle stesse multinazionali oltre che dai governi e dai sindacati. L'azione dell'Ilo, illustrata dal direttore dell'ufficio di Roma, Gianni Rosas, si concentra soprattutto sulla promozione del dialogo sociale e degli obiettivi dell'Agenda del

Lavoro Dignitoso in un'ottica di sviluppo sostenibile. Nell'ambito del Simposio internazionale dei lavoratori dedicato alle catene di fornitura, svoltosi a Ginevra nello scorso mese di dicembre, si è discusso della necessità di introdurre un "quadro normativo molto più robusto, con obblighi vincolanti" per le multinazionali. Un discorso che verrà probabilmente ripreso e approfondito durante la prossima Conferenza Internazionale del Lavoro.

Un ruolo fondamentale per lo sviluppo di reti globali atte a influenzare i comportamenti delle multinazionali spetta di diritto ai sindacati mondiali. Presente al seminario di Firenze, Adam Lee in rappresentanza di IndustriAll, il sindacato globale dell'industria che rappresenta 40 milioni di lavoratori in 140 paesi. Lee ha esposto le strategie della global union che si basano sul rafforzamento delle reti sindacali globali anche attraverso il coinvolgimento dei Cae, sulla stipula degli Accordi quadro globali (Gfa) e sull'organizzazione di campagne internazio-

nali di sensibilizzazione. Sono 46 i Gfa sottoscritti da IndustriAll con aziende del calibro di Enel, Eni, H&M, Inditex, Volkswagen. Costruire reti globali è dunque fondamentale, così come confermato da Jin Sook Lee del Bwi, il sindacato mondiale degli edili. Per il successo di una campagna c'è infatti bisogno di una partecipazione estesa che comprenda il sostegno degli affiliati locali, il coinvolgimento dei media attraverso piani di comunicazione specifici, il collegamento con la società civile. Il caso del Qatar, illustrato da Jin Sook nel corso del seminario, è emblematico. Il Bwi, oltre a lanciare una campagna contro la decisione della Fifa di organizzare i mondiali del 2022 in Qatar, ha utilizzato le linee guida Ocse e gli accordi quadro con le aziende assegnatarie degli appalti per reclamare il rispetto dei diritti dei lavoratori impegnati nella costruzione delle infrastrutture. Tutti gli strumenti, alcuni prettamente sindacali altri più istituzionali, ha spiegato Jin Sook, possono infatti essere utili nell'articolazione di una strate-

gia. Fra le aziende impegnate in Qatar, figura anche l'italiana Impregilo. L'appello di Jin Sook ai sindacati italiani è di tenere alta la pressione sull'impresa affinché operi secondo gli standard internazionali. L'appello alla solidarietà e alla cooperazione espresso dai sindacati mondiali è stato accolto e rilanciato da Deborah Lucchetti della Clean Clothes Campaign, organizzazione che ha giocato un ruolo cruciale nella stipula dell'accordo sulla sicurezza in Bangladesh all'indomani della tragedia di Rana Plaza. L'alleanza strutturale fra sindacati e società civile può rappresentare un ulteriore importante strumento per contrastare il sistema delle multinazionali che, attraverso la frammentazione delle filiere produttive, mira a frantumare i legami sociali e quindi a indebolire il sindacato. Le campagne internazionali possono viceversa rappresentare un momento di sensibilizzazione e di organizzazione sindacale.

Man. Mas.